

L'AD DEL COLOSSO FRANCESE CONTROLLATO DA BOLLORÉ: LA NOSTRA VISIONE NON CAMBIA

Telecom, Recchi vede Padoan per rassicurare sui nuovi soci

Tensioni ai vertici del gruppo. Oggi Niel in Consob. Vivendi: nessun concerto

GIANLUCA PAOLUCCI

Prima, sabato, un incontro a Parigi con il socio (potenziale) Xavier Niel. Poi, ieri, la visita al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan per relazionare sulle intenzioni del nuovo arrivato nel capitale di Telecom Italia. L'attivismo del presidente di Telecom, Giuseppe Recchi, arriva alla vigilia dell'incontro in Consob tra l'imprenditore francese accreditato di una partecipazione del 15% nel capitale del gruppo delle tlc e i funzionari della Commissione guidata da Giuseppe Vegas.

Incontro al quale parteciperanno anche i consulenti Lazard e Bonelli Erede Pappalardo e che servirà a fare un minimo di chiarezza sulle intenzioni del numero uno di Iliad. Secondo quanto ricostruito, la posizione di Niel sarebbe pronta ad essere convertita in capitale. Il Total return equity swap sul 5,1% del capitale sarebbe infatti del tipo «physically settled», ovvero con i diritti di voto in capo a Niel. Mentre il restante 10% in opzioni call di tipo «americano» ovvero convertibili in qualunque momento in azioni. Questo significa che Niel potrebbe convocare un'assemblea straordinaria, per la quale serve appunto almeno il 5% dei diritti di voto. Ma anche che già oggi la partecipazione «potenziale» incorporerà una bella plusvalenza, grazie alla buona performance del titolo negli ultimi due mesi, quando le banche hanno iniziato ad accumulare il sottostante dei contratti di Niel. La battaglia tra Niel e Vivendi - che ha il 20% - arriva in momento nel quale all'interno di Telecom non mancano le tensioni. Tra Recchi e l'ad Marco Patuano non sono mancati motivi di

scontro, nei mesi scorsi. I due manager si sono incontrati anche ieri, con Recchi che ha relazionato all'ad sull'incontro di Parigi. Di certo c'è che, nel caso di una iniziativa di Vivendi per nominare un nuovo cda, Recchi puntava ad una riconferma, riconferma tutt'altro che scontata per Patuano. Mentre l'arrivo di Niel sembra poter rimettere tutto in gioco.

Al ministro Padoan, Recchi ha dato rassicurazioni sulle intenzioni di Niel (un ingresso nel capitale definito «amichevole» da Recchi in una intervista al «Corriere della Sera», che intende «offrire stimoli sia per il business model sia per l'efficienza operativa, in Brasile e in Italia). E anche sullo stato di avanzamento del piano di investimenti per la banda larga. E ha cercato d'illustrare come, anche con due soci come Bolloré - sulle intenzioni del quale a Palazzo Chigi c'era già un certo scetticismo - e Niel, il gruppo potrebbe comunque portare avanti il piano per la rete ad alta velocità.

Ieri sul futuro di Telecom è intervenuto nuovamente l'ad di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, per smentire al «Financial Times» qualunque iniziativa di concerto con altri operatori sul capitale del gruppo italiano. Dichiarazioni arrivate dopo che sulla stampa francese erano circolate voci di contatti tra la stessa Vivendi e Orange, anche per il tramite dello stesso Niel. L'ad del gruppo francese ha anche ribadito il suo «mai dire mai» circa la possibilità di salire ancora nel capitale, fino alla soglia dell'Opa (25%), assicurando che l'arrivo di Niel «non cambia la nostra visione sul potenziale di Telecom Italia». Anche la Cdp ieri è dovuta intervenire per smentire, con un comunicato, un incontro con Niel dopo le voci in questo senso circolate anche sulla stampa.

